

L'opinione

di Mario Raimondo



Proprio mentre il cinquantenario della Sagra del Marro-ne valsusino è in corso ,occorre fare una riflessione su quella civiltà del castagno che ha accompagnato nei secoli la vita delle comunità valsusine. Basta guardare alcuni di questi giganti,dalla corteccia rugosa per capire la loro importanza. Alcuni di questi giganti erano già qui quando Cristoforo Colombo scoprì la lontana America o quando Galileo osservò con stupore, attraverso le sue lenti,un nuovo cielo. Sono sopravvissuti alle alluvioni,ai venti,alle siccità che hanno attraversato i secoli. Sono sopravvissuti a tutti gli eventi , a tutti i personaggi che hanno recitato una scena sul palcoscenico della Storia,animandone le vicende con l'illusione di guidarle sino all'esserne infine inghiottiti,da Napoleone a Mussolini,da Carlo V a Cavour. E non solo la storia dei grandi,ma soprattutto quella dei piccoli, nonni,bisnonni,trisavoli. dipanatasi per secoli all'ombra di questi giganti. Che hanno protetto,riscaldato nutrito,segnando ed accompagnando in modo indelebile l'avventura umana di questa piccola ruga di terra che è la Valle di Susa. La civiltà del castagno è stata la matrice di questo territorio che ha permesso alle generazioni che ci hanno preceduto di sopravvivere ed arrivare fino a noi ed è giusto ricordarlo con questa grande festa del Cinquantenario. Ma non possiamo fare a meno di interrogarci su quale sarà il futuro di questa civiltà, se gli effetti locali della globalizzazione imperante,non ne determineranno la messa in archivio. Non è una domanda retorica. Si sta diffondendo la tentazione, che ha mille motivi d'esistere,dell'abbandono ,e la castanicoltura scende in campo,anno dopo anno,con forze sempre più sparute. La castanicoltura non chiede sussidi usa e getta,ma impegni veri,che possono solo nascere dalla fonte della tradizione e della memoria,che è la base dell'identità di un popolo e di un territorio. Dopo secoli in cui i castagni hanno 'dato' ,oggi sta arrivando il tempo in cui vengono a 'chiedere'. E come se, confusi davanti alla tentazione dell'abbandono del compagno umano col quale hanno condiviso per secoli la storia,fossero lì davanti alla porta. Stanno bussando:aprite la porta ! Se non ora,quando?